

“Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto?” (4,21).

Gesù vista la durezza del cuore dei suoi discepoli prima e delle folle poi, decide di cominciare a parlare un linguaggio nuovo che richiami la quotidianità di ciascuno e pertanto più semplice da comprendere.

Nella Sacra Scrittura ritroviamo diversi generi letterari e tra questo il linguaggio parabolico. Ma cosa sono le parabole?

Una **parabola** è un racconto fantastico (non reale) che racchiude in sé un insegnamento molto importante per chi l'ascolta. Le parabole venivano inventate da Gesù contestualizzando i racconti al tempo in cui Egli viveva. Non è un caso, infatti, che molte delle sue parabole hanno come protagonista la terra (la parabola del seminatore, ad esempio) oppure le pecore (il buon pastore, la pecorella smarrita). Questo è dovuto al fatto che al tempo in cui viveva Gesù l'economia del popolo era basata esclusivamente sull'agricoltura e l'allevamento. Quale modo migliore per parlare alla gente?

Le parabole sono presenti nei quattro Vangeli, contenuti nella Bibbia. Alcune parabole hanno un significato molto profondo, e fanno riflettere sulla propria vita di cristiani.

Spesso le parabole non sono comprese neanche dagli apostoli di Gesù. In molti casi è Pietro, a nome di tutti i suoi amici, a chiedere al Maestro spiegazioni sulle parabole. E lui molte volte le spiega con parole molto semplici, facendo capire ai discepoli che lui deve parlare in parabole perché non a tutti è **dato il dono di comprendere il regno di Dio**.

Oggi Gesù inventa una storiella su di una lampada. Ma cosa c'entra una lampada con il regno di Dio?

Vediamo un po'. Gesù nel Vangelo di Giovanni si definisce Luce del mondo. La luce serve ad illuminare ciò che è avvolto dal buio. La lampada se accesa produce luce. Noi siamo la lampada che se permettiamo a Gesù di entrare nella nostra vita possiamo irradiare luce dovunque andiamo. Se sei una mamma che porta Gesù nel cuore sarai luce per i tuoi figli e per tuo marito; se sei un papà che porta Gesù nel cuore sarai luce che illumina la tua sposa e i tuoi figli... Ma non solo. Chi porta Gesù nel cuore illumina ogni luogo che frequenta e nel proprio piccolo diventa collaboratore di Dio per fare luce nelle tenebre che stanno cercando di addormentare il mondo.

Chi possiede questa lampada non può essere così sciocco da nascondersela... è chiamato a collocarla in alto perché tutti ricevano la luce. Guai a chi la occulta. Ne risponderà a Dio nel giorno del giudizio.

Nel testo greco il contrasto tra gli avverbi è più evidente: non *sotto* [*hupò*] ma *sopra* [*epì*]. Possiamo tradurre così: non nascondere ma rivelare; non nascondersi ma testimoniare. Se invece di mettere in alto la luce di Dio, la copriamo sotto il velo delle nostre paure, priviamo l'umanità di quella Parola che può dare vita e speranza. L'eclissi di Dio genera confusione, alimenta la paura, deforma i desideri. Insomma, stravolge la grammatica dell'umano.

È quello che oggi vediamo: un mondo sottosopra di cui ci lamentiamo ma per il quale non facciamo nulla. Viviamo chiusi nel nostro egoismo: sto bene io e i miei cari e questo mi basta... No fratello, sorella, sei chiamato ad uscire dalle tue prigioni per testimoniare che amare è possibile perché c'è

qualcuno che ci ha amati per primo e che è morto perché noi avessimo la vita! Testimoniare in primo luogo nella propria casa, con i propri cari.

I nostri figli faranno e crederanno in ciò che noi facciamo e crediamo. Non basta dire ai nostri figli: “vai a messa”, è necessario la domenica prenderli per mano e insieme andare a messa. I figli non fanno ciò che ci sentino dire, ma ciò che ci vedono fare. È chiaro che a nulla serve andare a messa e poi rientrati a casa essere peggiori di coloro che non ci vanno. Io genitore non posso sedermi a tavola e smanettare il cellulare per chiacchierare su whatsapp con le mie amiche o amici e poi dire a mio figlio: “basta con questo cellulare!!!”... Insomma, a buon intenditore poche parole. Gesù direbbe: “chi ha orecchi intenda!”.

Ma torniamo alla lampada da non nascondere sotto il letto! Questa vigorosa esortazione potrebbe apparire inutile: nessuno è così stupido da nascondere la luce. In realtà, la parola del Vangelo è consegnata a uomini e donne in un'epoca in cui testimoniare la fede significava mettere a rischio la vita. Non tutti erano disposti a farlo. Oggi non rischiamo la vita ma siamo troppo distratti per pensare alla luce quella con la L maiuscola.

Gesù chiede ai discepoli, quelli di ieri e quelli di oggi, il coraggio della fede. Basta nascondersi dietro un dito. Se sei cristiano comportati come figlio della Luce altrimenti non prenderti in giro. Dio non ha bisogno di fare proseliti. A Dio sta a cuore la tua felicità e non avere un esercito di cristiani tiepidi. Nel libro dell'Apocalisse leggiamo che chi non è né caldo e né freddo sarà vomitato da Dio.

È il tempo di decidere chi e cosa vogliamo essere. Domani potrebbe essere tardi per noi.

Fate attenzione a quello che ascoltate!

Noi siamo ciò che ascoltiamo... Cristo entra nella nostra vita sotto forma di domanda pur essendo egli stesso la risposta. La fede spesso diventa un soliloquio di domande a cui non lasciamo quasi mai la voglia di ascoltare le risposte proprio perché queste ultime implicano la fatica di ascoltare.

Ascoltare è OB AUDIRE che significa mettersi in ascolto di, in poche parole vuol dire obbedire. È chi di noi è propenso ad obbedire? Pensiamo che si è meno liberi quando si obbedisce.

Ma obbedire a Dio è fonte di felicità e non esiste cuore che non la cerchi. Il cuore è la fonte della nostra sete di felicità. Il cuore è come Argo, il cane di Ulisse, che prima di tutti gli altri riconosce il padrone che è tornato a casa dopo anni di peripezie.

Ormai vecchio, disteso su cumuli di letame, tormentato dalle zecche, ugualmente riconosce il padrone Ulisse dopo averlo lungamente atteso. Appena lo vede agita la coda, abbassa le orecchie, non avendo la forza di avvicinarsi a lui. Subito dopo muore. Ulisse si asciuga di nascosto una lacrima senza che nessuno se ne accorga... Il cuore è questa fedeltà alla Verità, alla felicità, all'amore seppelliti dentro di noi.

Puoi non avere fede ma il cuore ce l'hai. Puoi anche non credere in Dio, ma come puoi vivere senza credere alla felicità, all'amore?

Lascia che la luce entri in te e scoprirai un mondo nuovo che già è intorno a te ma è probabilmente avvolto dal buio.

A chi ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha!

Sembra assurda questa ultima espressione del Vangelo di oggi. Considerata alla lettera è una vera ingiustizia. Ma Gesù non si riferisce a ricchezze materiali ma ai doni che ciascuno di noi ha ricevuto con il battesimo: i cosiddetti talenti.

Più ascoltiamo la Parola di Dio, più abbiamo desiderio e forza di donarci più amore riceviamo da Dio e dai fratelli.

Santo cammino e ascolto!!!